

La vittima, Leonardo Nozza, aveva 52 anni ed era originario di Bergamo

Clochard muore in pieno centro nell'incendio del suo giaciglio

Tragedia ieri alle 17 in via delle Trincee: il fuoco appiccato da un mozzicone di sigaretta

CLAUDIO VIMERCATI
SAVONA

Da lontano, hanno visto il fumo e le fiamme che sembravano avvolgere soltanto delle coperte, dei cartoni abbandonati. E invece erano il giaciglio di un barbone. E in quel letto di fortuna, c'era avvolto un clochard.

Leonardo Nozza, 52 anni, originario di Bergamo, è morto così, ieri pomeriggio, in via delle Trincee, in quell'angolo sotto i portici a fianco della filiale del Monte dei Paschi di Siena, si fa per dire riparato dal freddo, dove da qualche tempo andava a rifugiarsi insieme ad altri disperati come lui. Forse si è addormentato con la sigaretta accesa. Forse, mentre fumava, è stato colpito da

Un passante ha visto il fumo e le fiamme e ha dato l'allarme. Ma era troppo tardi

un malore che gli ha fatto perdere i sensi. Sarà l'autopsia a stabilire le cause del decesso: se sia stato il malore oppure non gli abbiano dato scampo le ustioni che le fiamme gli hanno lasciato su volto, collo e torace.

La polizia inizialmente aveva anche preso in considerazione l'ipotesi più terribile, che qualcuno avesse appiccato il fuoco al giaciglio del clochard. Il sopralluogo, effettuato con i vigili del fuoco, lo avrebbe escluso. «Non c'erano tracce di sostanze infiammabili - hanno spiegato gli investigatori della squadra mobile che sono intervenuti con i colleghi della volante e della Scientifica - ad esempio di benzina. I pompieri ci hanno spiegato che in un caso del genere le fiamme si sarebbero pro-



La tragedia
In alto a sinistra i rilievi della scientifica in alto a destra il recupero della salma. A sinistra e a destra il luogo del dramma a pochi passi dal ponte sul Letimbro (sotto)



pagate, avrebbero sicuramente lambito il muro al quale era appoggiato il barbone. E invece c'era soltanto un forte odore di tabacco. Comunque aspettiamo l'autopsia». Vicino al giaciglio di Leonardo Nozza, c'erano

altre coperte, altri cartoni dei suoi compagni di sventura, che sono stati risparmiati dalle fiamme.

Erano le 17 quando è scattato l'allarme e sono intervenuti i soccorritori: un equipaggio della Croce Bianca, i sanitari del 118 con l'automedica, i vigili del fuoco. Ma per Leonardo Nozza, non c'era più nulla da fare.

Fotoservizio Gianni Chiamonti

La polizia lo ha identificato soltanto un paio di ore dopo, grazie a un volontario della Caritas, a cui è toccato il triste compito del riconoscimento. Leonardo Nozza, originario di Bergamo, si era stabilito a Savona da quattro anni. «Frequentava - dicono alla Caritas - il centro di ascolto, la mensa e saltuariamente la casa di accoglienza notturna. Si è sempre comportato correttamente con tutti». E aggiungono: «Quella era la vita che si era scelto. Non voleva cambiarla». Uno dei tanti fantasma. Uno dei tanti clochard che in città trascinano le loro giornate tra le panchine di piazza del Popolo, i pasti alla mensa della Caritas, e, nel caso di Leo-

nardo Nozza, appunto quel rifugio dietro alla banca, dietro alla filiale del Monte dei Paschi di Siena, che si affaccia sul torrente Letimbro, a pochi passi dai giardini di via delle Trincee.

Una presenza, quella dei clochard e dei suoi amici, scomoda. Qualcuno, in passato, si era lamentato con le forze dell'ordine. Ma fra gli abitanti della zona c'era anche gente di buon cuore, che ha cercato di dare una mano al clochard, passandogli qualche coperta, qualche indumento caldo. «Era una brava persona - racconta una donna -. Non ha mai dato fastidio a nessuno. Mi dispiace davvero che abbia trovato una morte così terribile».

Analisi

ERMANNANO BRANCA
SAVONA

Il Comune stima che siano una ventina le persone senza fissa dimora che si aggirano come fantasmi in città. Dormono all'addiaccio, cercando ripari di fortuna sotto i ponti, negli anfratti dell'argine del Letimbro, sulle panchine dei giardini di via Maestri dell'artigianato o di via Pirandello. Un tempo quasi tutti trovavano rifugio nell'ex Squadra Rialzo delle Ferrovie, nelle rovine delle aree ex Balbontin di corso Ricci, nel parcheggio incompiuto del Sacro Cuore o nel cantiere abbandonato della piscina. Ma uno dopo l'altro tutte queste aree di abbandono sono state demolite o ripulite e l'esistenza dei senzatetto è diventata, se possibile, ancora più grama. Se a questo si aggiunge un inverno anticipato e più freddo del solito, la situa-

In città una ventina di "fantasmi"

Il dramma quotidiano dei senzatetto e i rifugi creati da Caritas e Croce Rossa



I container rifugio allestiti dalla Croce Rossa possono ospitare 12 persone

zione è rapidamente precipitata verso l'emergenza.

Si spiega anche così la convenzione appena siglata dal Comune con la Croce Rossa che ha allestito due container per ospitare fino a una dozzina di persone per un rifugio di emergenza al caldo. «Si tratta di un servizio di ospitalità d'emergenza, senza che nemmeno vengano chiesti documenti in modo da agevolare l'accesso anche delle persone che rifiutano di essere aiutate per paura della schedatura - spiega l'assessore ai Servizi sociali Isabella Sorgini -. La Caritas e il Comune hanno poi altri due centri dove invece l'ospitalità è più strutturata, con alcune regole da rispettare come quella di non presentarsi ubriachi. In-

fine, altre due case che prevedono addirittura percorsi di reinserimento sociale. Insomma, le forme di assistenza ci sono, ma ci sono anche tante persone che hanno paura di farsi aiutare».

Il sindaco Berruti, ieri si è subito messo in contatto con il questore Grillo e con il comandante dei vigili Aloi: «Mi hanno assicurato che il doloroso episodio che si è verificato non è frutto di atti dolosi. Resta il cordoglio mio e della città per la morte di una persona. Un episodio che conferma la necessità di affrontare questa emergenza sempre tenendo conto dei due aspetti fondamentali: da un lato garantire l'ospitalità di emergenza e dall'altro il rispetto delle condizioni di sicurezza dei cittadini».